



**ITINERARI VISITE GUIDATE
ALTO CILENTO - VALLO DI DIANO**

SOCIETÀ COOPERATIVA ARCHEOARTE



PRESENTAZIONE

Il nostro territorio (Cilento e Vallo di Diano) è universalmente conosciuto per la grande ricchezza culturale che lo caratterizza.

Questa eredità rappresenta non solo il nostro passato e il presente, ma anche e soprattutto il nostro futuro, una risorsa da tutelare e valorizzare e che ci rende unici nel panorama internazionale.

Ma è ormai ampiamente noto come non sia sufficiente possedere una quota anche cospicua di beni culturali per attrarre automaticamente la domanda di consumo culturale.

Un territorio come quello italiano dotato di un così ampio e articolato complesso di emergenze archeologiche, di siti storico-architettonici, di beni artistici, di paesaggi culturali, di tradizioni storiche richiede un livello di progettazione adeguato per l'offerta dei servizi culturali che rendano facilmente fruibili i beni artistici.

Ciò significa, non soltanto rendere accessibili musei o aree archeologiche, biblioteche o parchi ambientali, ma qualificare la rete di servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione: informazione, comunicazione, trasporti, ricettività turistica, ecc. Rilanciare il turismo e il turismo culturale significa, dunque, creare quelle condizioni di sviluppo in una logica territoriale omogenea, creare occupazione e fare del turismo il più importante settore industriale su cui contare per la crescita.

A tal riguardo la Soc. Cooperativa ArcheoArte nata dalla passione di un gruppo di professionisti, nel settore dei Beni Culturali, per il proprio territorio pone in essere interventi di valorizzazione

e di promozione proponendo modelli di conoscenza e fruizione integrativi ed innovativi.

La Cooperativa, in accordo al Codice dei Beni Culturali, realizza le proprie attività operando sia autonomamente, sia di concerto con le Soprintendenze, gli Atenei e i laboratori universitari, gli enti di ricerca, gli enti pubblici, nonché con altri soggetti pubblici e privati operanti nei settori di interesse.

Nello specifico la Soc. Cooperativa ArcheoArte è in grado di:

«Progettare e condurre campi archeologici didattici e laboratori di archeologia sperimentale;

«Fare ricerche sull'evoluzione storica ed architettonica dei centri storici;

«Progettare interventi di didattica del territorio e realizzare viaggi di istruzione per le scuole primarie, secondarie;

«Progettare e realizzare percorsi didattici rivolti alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione di antichi mestieri, delle relative infrastrutture e dei contesti etnici, sociali ed economici;

«Effettuare progettazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, opuscoli, libri, dépliant a carattere scientifico, divulgativo, didattico, turistico;

«Realizzare catalogazioni informatizzate, in accordo alle norme dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, di beni di interesse storico, artistico, archivistico ed

archeologico, nonché di beni archivistici e librari anche attraverso l'apporto di esterni alla Cooperativa.

Tutelare e valorizzare adeguatamente, anche in chiave turistica, le nostre ricchezze è un dovere, ma al tempo stesso una grande opportunità.

Le molte esperienze di successo dimostrano che c'è un'Italia che funziona, frutto di una lungimirante visione di programmazione pubblica e di una capacità di gestione manageriale di livello europeo.

I casi internazionali ci devono invece servire da ulteriore stimolo per migliorare e innovare ancora in questi settori.

Cultura e turismo possono realmente essere

un binomio vincente non solo per far uscire il Paese dalle secche della crisi, ma anche per ricondurlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.

CHI SIAMO

SIAMO UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI CON UNA PREPARAZIONE ALTAMENTE SPECIALIZZATA NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI. NELLO SPECIFICO, I NOSTRI AMBITI DI FORMAZIONE SONO L'ARCHEOLOGIA, LA STORIA DELL'ARTE E LA COMUNICAZIONE.

LE NOSTRE COMPETENZE SONO SUPPORTATE DALLA PROFONDA PASSIONE PER IL NOSTRO TERRITORIO E LA RICCHEZZA CHE ESSO HA DA OFFRIRE.

LE NOSTRE SPECIALIZZAZIONI

ARCHEOLOGIA
ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE
STORIA DELL'ARTE
GEOLOGIA
MULTIMEDIA APPLICATI AI BENI CULTURALI
DIDATTICA
TREKKING

EDUCARE AL PATRIMONIO

Educare al patrimonio. E' questo l'obbligo da cui nessuna istituzione che abbia tra i suoi fini quello educativo può più esimersi. Patrimonio è tra le espressioni più usate (e abusate) degli attuali panorami culturali-educativi, a causa di una non sempre giusta e corretta conoscenza dello stesso e della sua "estensione". Cos'è un patrimonio? Come si è formato? Come si conserva e soprattutto perché? Comunicare e valorizzare il valore di un patrimonio significa individuare e comunicare il genius loci di un luogo, le sue caratteristiche fondanti, i suoi tratti peculiari al fine di presentare questi come caratteristici di un luogo.

L'attuale panorama conoscitivo è caratterizzato da mode culturali sempre più globalizzate, da un approccio al sapere apparentemente più semplice perché sostenuto da tecnologie che ne permettono un accesso più semplice ed immediato, in realtà questo moltiplicarsi di conoscenze diventa davvero crescita culturale? Di fronte all'aumento di stimoli culturali il giovane (e anche, aimè, l'adulto) sviluppa, spesso, un ascolto "disattento", incapace di tradursi in vero stimolo e conoscenza.

Dunque come si può educare al patrimonio evitando di comunicare chiusure locali (o peggio localistiche) pur mantenendo fermo il valore che l'attuale panorama tecnologico ci mette a disposizione anche, e soprattutto, in termini di accesso alla conoscenza?

In un mondo sempre più "ampio", dai confini culturali sempre più mobili che ci impongono continue riformulazioni delle nostre "mappe" conoscitive, la conoscenza di sé diventa l'unico modo per essere portatore di un "messaggio", per mantenere una identità che sia propria ma mai assoluta,

che sia arma contro la massificazione ma non contro la conoscenza dell'altro.

E' doveroso, dunque, sostenere e promuovere uno sforzo di ricerca e riappropriazione del proprio passato, di un passato in cui le comunità, ed in particolare i giovani, dovranno ricercare e trovare le ragioni del proprio essere e della propria storia, in modo da comprendere la propria specificità ed identità storica, così da cogliere anche le specificità altrui, saper leggere il divenire storico che differenzia le esperienze dei gruppi e dei singoli ma che al tempo stesso le renda tutte degne di essere rispettate e conosciute.

La Società Cooperativa ArcheoArte presenta qui un programma di interventi volti ad una più piena e consapevole conoscenza del territorio. Il programma nasce dalla consapevolezza che sul fronte della diffusione della cultura possono e si devono sviluppare forme di cooperazioni tese proprio a fare del territorio di riferimento un bagaglio patrimoniale di saperi ed esperienze oggi indispensabili per il giovane. E' necessario se non si vuole correre il rischio di svilire la miriade di azioni in atto di mero campanilismo culturale e scontati folclorismi. Oggi il territorio cilentano e valdianese è impegnato a vari livelli istituzionali in azioni e progetti che hanno, o dovrebbero avere, la forza di far riscoprire un patrimonio culturale, artistico ed ambientale di notevole portata.

E', però, indispensabile che in questo sforzo di recupero materiale dei beni ci siano proposte che, superando azioni di pura "promozione", seguano dei seri criteri scientifici e attuare, azioni mirate e qualitativamente nuove che

vadano a potenziale i ruoli e le proposte, gli sforzi che le scuole e le istituzioni svolgono nel recuperare alla memoria e all'esperienza il nostro territorio, la sua storia, la sua cultura e la sua e nostra identità.

BENE CULTURALE: TESTIMONIANZA AVENTE VALORE DI CIVILTÀ

A qualificare il bene culturale in quanto tale è il fatto che la comunità che lo produce e che lo ospita lo riconosca come tale.

Attraverso questo processo la comunità riconosce la propria specificità culturale, le origini e le radici del suo essere e attiva un percorso di costruzione e continua ristrutturazione del processo identitario. In altre parole un gruppo esiste in quanto appartenente ad un flusso storico, e questo viene testimoniato e sostanziato dalle sue manifestazioni materiali (i beni culturali) ed i luoghi deputati alla loro conservazione e valorizzazione (i musei).

Il processo di riconoscimento è generato dallo studio e dalla conoscenza, e genera, a sua volta, la necessità di conservare "materialmente" il bene al fine da garantirne la continuità nel tempo, in modo da svolgere il ruolo educativo-identitario che gli è proprio.

A tal fine i percorsi tematici della cooperativa ArcheoArte propongono forme di lettura del territorio che "eleggono" a filo conduttore un elemento che sia un "segno" culturale, un tratto peculiare, tipico e quindi rappresentativo della storia del territorio che lo ha prodotto, ed esso può essere una certa produzione artistica-architettonica, un patrimonio archeologico, geologico, una

tradizione artigianale, enogastronomica o folklorica.

I territori cilentani e valdianesi posseggono un ricchissimo e vasto bagaglio di ricchezza, da questo bagaglio si è cercato di cogliere le sue più autentiche tipicità, ciò che più di altro sembra aver permeato lo spirito di questi luoghi e dei suoi uomini.

COMPRESORIO ALTO CILENTO - VALLO DI DIANO

Il Cilento, un luogo giusto per un'iniziativa del genere. Più e più volte si è sottolineato che il comprensorio cilentano e valdianese rientra in un territorio che fin dall'antichità è stato testimone di una grande civiltà vedendo crescere e svilupparsi una cultura che si è poi radicata sul territorio e continuata nel tempo. Questa volontà di mantenere, valorizzare e continuare quest'esperienza culturale, e questo desiderio di conservare il patrimonio artistico, archeologico e storico è un obiettivo importante anche, e forse soprattutto, per la Società Cooperativa ArcheoArte che proprio in tal senso opera sul territorio. Un obiettivo che stiamo perseguendo attraverso una serie di programmi integrati perché riteniamo che il nostro territorio possa costituire il baricentro di una valorizzazione culturale importante non solo a livello locale ma anche per l'intera Campania. In questo progetto abbiamo, così, individuato per le sue caratteristiche e peculiarità - l'areale dell'Alto Cilento e Vallo di Diano - dove le evidenze archeologiche diventano un tutt'uno con l'aspetto geomorfologico restituendo al visitatore un perfetto connubio "storia - ambiente" raro, in altri contesti. Si potrebbe quasi coniare il detto "sei ciò in cui vivi" perché questi luoghi ti modellano, ti formano, ti fanno evolvere. Ed è proprio ciò che è accaduto qui dagli albori della civiltà. E' un luogo comune più volte letto, certamente, ma in questi contesti incarna perfettamente il suo significato etimologico. Allora, noi di ArcheoArte siamo lieti ed orgogliosi di condurvi a Sacco, Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino, Magliano, Roscigno, solo per citarne alcuni, certi che ne rimarrete incantati.

ALTO CALORE SALERNITANO

SACCO – LAURINO: INTERA GIORNATA

Trekking alle Sorgenti del Sammaro: Un sentiero abbastanza semplice di media pendenza che arriva al fiume Sammaro, dove si rimane estasiati ed increduli alla vista di quest'ultima scolpita dall'acqua. Ma non è tutto! Il sentiero infine condurrà proprio al suo interno dopo aver oltrepassato un arco calcareo che consentirà di affacciarsi sulla Sorgente, un occhio blu dalle acque limpide e fredde, un posto davvero unico che si porta nel cuore.

Pausa pranzo (a sacco o presso ristorante Le Scintille)

Visita guidata al centro storico di Laurino



Itinerario offerto da Archeoarte: 7€ cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

SACCO



Con la sua posizione avanzata rispetto al restante massiccio montuoso e avamposto strategico di controllo sui valichi di Passo della Sentinella e Sella del Corticato, principali accessi al Vallo di Diano. Sacco potrebbe derivare il suo toponimo dal latino Saccus, assumendone, però, l'accezione di "insenatura", con il significato di "strada senza uscita" riferito al luogo di positura del locale "castello". La storia dell'abitato trae la sua genesi dal luogo comunemente definito Sacco Vecchio o Castelvecchio toponimo di origine medievale. E' qui che, tra l'antico maniero e la chiesa di San Nicola di Myra si scorgono evidenti tracce archeologiche di epoca paleocristiana, lucana e pre-protostorica. Imponente, superba, "sfacciata" nella sua bellezza, così appare l'esterno della Chiesa nuova, dai tre portali d'ingresso in pietra mentre lesene, volute, cornicioni, nicchie lobate, timpano e guglie formano giochi artistici che incantano e deliziano lo sguardo. L'interno è un trionfo del barocco, il tutto reso ancor più magnifico dall'altare di chiara scuola napoletana dal quale emergono, quasi a proteggerlo, due cherubini capo altare reggenti una torcia, opera del maestro Angelo Viva senza contare le numerose opere pittoriche e scultoree in essa contenute (Pala del SS.mo Rosario di Gian Vincenzo Consulmagno, L'Ecce Homo di Agostino Pierri)

LAURINO



Abbarbicato su uno sperone roccioso proteso sull'abisso, Laurino è uno dei comuni più popolati, affascinanti e ricchi di storia della valle del Calore. A buon diritto Laurino può fregiarsi del titolo di Città d'arte perché conserva molti edifici ed opere d'arte in ottimo stato. Ogni punto del paese suscita emozioni profonde: ad ovest, inseguendo l'orizzonte si può scorgere la costa di Paestum; ad est si può ammirare l'orrido e avvincente strapiombo del Cavallo; alzando lo sguardo verso la collina, si può ammirare la maestosità del castello, che appare come sospeso tra cielo e terra. Probabilmente riferito alla permanenza in loco ai monasteri brasiliani in zona (Laure), Laurino ha una storia plurimillennaria, fatto desunto da studi archeologici compiuti sul campo grazie ai quali è stata attestata la presenza di popolazioni attive già nel corso dell'Età del Bronzo. L'ambiente naturale, inoltre, ha conservato intatta la sua fisionomia a carattere agro-pastorale, coltivato a vigneti, oliveti, cereali, che conferiscono al paesaggio una sua straordinaria singolarità. Al paese un tempo si entrava attraverso tre porte, ora distrutte, quella di S. Benedetto e dei Monaci, detta ancora dei Zippi a sud-ovest, di cui si vedono tracce vicino al diruto Cenobio dei Benedettini; quella della Chiaia, oggi S. Domenico o della Sconsolata a nord-ovest, e quella ad est che immetteva nel foro o piazza principale. Quest'ultima veniva difesa da altre due porte fuori dalle mura munite di fortilizi merlati che servivano da antemurali negli assalti nemici, il tutto distrutto per il passaggio della via obbligatoria.

SACCO - ROSCIGNO: INTERA GIORNATA

Trekking Sacco Vecchio

Pausa pranzo (a sacco o presso ristorante Le Scintille)

Visita guidata al centro storico di Laurino



ROSCIGNO



Nel cuore del Cilento, è un piccolo paese ubicato nella valle del Calore all'interno della provincia di Salerno. Per la sua naturale posizione topografica, il sito di Monte Pruno gode di una notevole importanza strategica: definito "balcone degli Alburni" a ridosso del Vallo di Diano, rappresenta, infatti, un centro nevralgico per il controllo delle vie di comunicazione tra costa tirrenica, entroterra e costa ionica e adriatica. Questa favorevole posizione geografica ha favorito un precoce insediamento. I ritrovamenti archeologici testimoniano, infatti, l'esistenza di un primo nucleo abitativo già nella prima metà del VII sec. a.C., ma è a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. che i materiali testimoniano un insediamento ampio e organizzato. Con l'arrivo dei Lucani nei decenni finali del V sec. a.C. si assiste a un momento di trasformazione. Il segno più macroscopico della presenza della nuova compagine è rappresentato dalla poderosa cinta di fortificazione, databile alla seconda metà del IV sec. a.C. All'interno si sviluppa l'abitato costituito da nuclei abitativi e produttivi di carattere sparso. All'esterno delle mura, in località Cuozzi, si sviluppa un altro nucleo abitativo costituito da una grande residenza gentilizia, in cui sono stati identificati anche vani destinati alla lavorazione e allo stoccaggio delle derrate alimentari, e da un raggruppamento di sepolture di tipo familiare. Costruita alla metà del IV sec. a.C., la villa resta in uso fino ai primi decenni del II sec. a.C. Le recenti campagne di scavo hanno arricchito il quadro finora noto delle conoscenze, attraverso la completa messa in luce del tracciato delle fortificazioni, in alcuni punti opportunamente reintegrato e restaurato. Le indagini sembrano confermare un modello insediativo per nuclei sparsi multifunzionali. Non può mancare all'appello Roscigno Vecchia. Entrata a far parte del patrimonio dell'Unesco, si tratta di un antico agglomerato di case di pastori abbandonato nei primi del Novecento. Qui tutto appare fermo ma nello stesso tempo vivo e in movimento, con le sue case, botteghe, la chiesa, e l'ampia piazza coronata da alberi secolari. Al suo interno, il Museo della civiltà contadina, dove si potranno riscoprire le antiche radici e la cultura del popolo cilentano.

Itinerario offerto da Archeoarte: 7€ cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

VALLE DELL'ANGELO - LAURINO: INTERA GIORNATA

Valle dell'Angelo - Laurino
Trekking Grotta dell'Angelo di Valle dell'Angelo
Pranzo a Sacco
Visita guidata al centro storico di Laurino



VALLE DELL'ANGELO



L'origine del borgo si fa risalire, probabilmente, intorno al X secolo d.C., con l'arrivo dei monaci italo greci. Questi provenivano dalla Siria e dall'Epiro per sfuggire alla persecuzione iconoclasta. Proprio ad essi, si deve l'opera di risanamento attuata nel borgo, da cui l'economia trasse notevole benefici, soprattutto in seguito alla devastante guerra greco-gotica del VI secolo. La caratteristica principale dei palazzi di Valle dell'Angelo è rappresentata dai portali, di dimensioni, che sono molto originali e di notevole pregio architettonico. La struttura è principalmente costituita da una trave ad asse rettilineo, segmentato e qualche volta curvilineo, rigidamente collegato a piedritti ad asse verticale. Quasi tutti sono stati realizzati da scalpellini locali tra il 1700 e il 1900. La grotta di San Michele Arcangelo si trova in località Costa della Salvia. Luogo mistico, carico di leggende, meta di antichi e moderni pellegrinaggi: vi si arriva a piedi attraversando i boschi del monte Ausinito. La grotta custodisce una piccola statua dell'Arcangelo Michele (1800) in atteggiamento di difesa. Introdotto, forse, dai Longobardi intorno al X sec. A circa 200 metri dalla grotta è la pietra dell'Angelo, una roccia cava dove i pellegrini infilavano le mani o il braccio in un antico e simbolico gesto verso le viscere della terra, in segno di fertilità e auspicio di vita. Meno di 100 metri avanti è invece la pietra del riposo, dove la stanchezza dei pellegrini miracolosamente si placava.

Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato
ArcheoArte o pranzo a sacco.

VALLE DELL'ANGELO - LAURINO: INTERA GIORNATA

Trekking Sorgenti del Festolaro: A sud dell'abitato di Valle dell'Angelo, oltre il corso del fiume Calore, a circa 635 metri sul livello del mare, è possibile visitare la sorgente del Festolaro all'interno di una straordinaria grotta di natura carsica raggiungibile attraverso una galleria artificiale che si sviluppa per oltre 220 metri nel cuore della montagna. Una volta arrivati all'interno si resterà stupiti dal continuo scroscio dello zampillo dell'acqua, dai riflessi meravigliosi della grotta e dalle formazioni carsiche molto simili a polipetti che ricoprono parte della cavità naturale. All'ingresso della grotta è possibile sostare in un ampio spazio verde all'ombra di enormi alberi di noci piantanti durante il brigantaggio.

Pranzo a Sacco

Visita guidata al centro storico di Laurino



Itinerario offerto da Archeoarte: 7€ cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

LAURINO: INTERA GIORNATA

Trekking Grotta di Sant'Elena: Qui si narra di una vergine romitella di nome Heliena che, abbandonato il suo paese Laurino, si dedicò in solitudine alla preghiera in questa spelonca al di sopra di Pruno. Secondo la tradizione era il VI secolo, secondo la storia forse l'VIII o il IX. Più giù c'era un piccolo Cenobio basiliano, costretto poi dalle incursioni saracene, a spostarsi a Rofrano, i cui monaci talvolta le portavano da mangiare in cambio di qualche rammendo. Dopo la morte di Heliena, subito nominata come S. Elena, la grotta fu trasformata in cappella.

Pausa pranzo

Visita guidata al centro storico di Laurino



Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

CAMPORA: IL SENTIERO DEL TRENICO E LA BOCCA DEL DRAGONE

Campora è un paese dell'Alto Cilento di 400 abitanti. I fiumi Trenico e Torno bordano il paese e ne scolpiscono meraviglie nella roccia calcarea. Il sentiero che parte dal centro di Campora e scende lungo il Trenico è spettacolare, molteplici forme nella roccia, grotte e maestose pareti calcaree sono lo scenario di questo luogo. Prima di arrivare al mulino e alla grande cascata, spicca all'occhio una roccia molto particolare dalla forma di una bocca di Drago, dove il visitatore potrà scattarsi spiritose fotografie, simulando, ad esempio, di farsi mangiare dalla bestia.

Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.



PIAGGINE: INTERA GIORNATA

La fondazione del borgo la si vuole intorno all'anno mille. E' questa l'epoca in cui una comunità di pastori nomadi trovò verdi pascoli fra i monti in prossimità del fiume, attualmente detto Calore in una località tradizionalmente definita Castelluccio. Nel medesimo sito nel 1159 vi troviamo, poi, una Comunità religiosa di Benedettini ed una Chiesa dedicata a San Simeone. I monaci facevano costruire strade, acquedotti, insegnavano l'agricoltura, curavano gli ammalati, aiutavano finanziariamente oltre a svolgere il loro ministero religioso. All'inizio, l'abitato fu denominato Chiaïne Soprane (per distinguerlo da Chiaïne Sottane, l'odierna Valle dell'Angelo). Successivamente, fu denominato Laurino Soprano perché dipendente da Laurino ed infine fu Piaggine. Fu uno dei cinque Casali vassalli dello Stato di Laurino che aveva un suo parlamento, emanava leggi ed aveva un proprio tribunale ed un esercito. Nel 1500, la costruzione della Chiesa di S. Nicola di Bari nella località "Tumpetieddo" segna una espansione del paese nella zona al di là del fiume Calore. Nel 1750, il duca Giuseppe Spinelli concesse un governatore indipendente. Nel 1810, con l'avvento di Gioacchino Murat, re di Napoli, fu abolita la feudalità e furono assegnati a Piaggine le proprietà del Duca Fornelli. Negli anni 1806 e 1815, Piaggine è coinvolta nella sanguinosa lotta tra i Borbonici di fede monarchica ed i giacobini filo francesi.

Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.



VALLO DI DIANO

SENTIERO DELLE TERME DI MONTESANO SULLA MARCELLANA

Possibile in tutte le stagioni. Il sentiero delle Terme di Montesano ha una percorrenza agevole e piacevole, si snoda tra la vegetazione tipica delle colline del Vallo di Diano. Man mano che si giunge al termine del percorso si viene accompagnati dal dolce suono dello scorrere dell'acqua. Montesano sulla Marcellana, infatti, ricco di sorgenti, ed è conosciuto universalmente per l'elemento acqua. La fine del sentiero, poi, accoglie i visitatori in un incantevole gioco di terrazzamenti, grazie ai quali il relax è garantito; ci si può, infatti, soffermare a leggere un libro, a consumare uno stuzzichino o semplicemente godere della meravigliosa natura.



Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

ITINERARIO PARCO DEI MULINI E SENTIERO DEI BRIGANTI

Possibile in tutte le stagioni. Il Parco dei Mulini si sviluppa su una collinetta di querce, bordata sul lato Ovest dal Torrente Setone, dalla portata irruenta nelle stagioni piovose ed invernali, in secca da maggio fino a settembre. Il Sentiero che si snoda all'interno della collinetta, ospita un Percorso Vitae, provvisto di attrezzi per il fitness. Sarà davvero piacevole fare sport in questo luogo! Lungo il torrente sono ubicati due mulini, ristrutturati, che fino alla metà del '900 furono utilizzati per la macina del grano. Vi sono, inoltre altri mulini siti nella parte più alta del parco, visibili durante la passeggiata ma in stato di ruderi. Ricordiamo anche il comune di Sant'Arsenio, in questo luogo si narra del Brigante Giovan Battista Verricella. Proprio in suo onore è stato nominato un Sentiero che si snoda poco al di sopra del paese abitato e arriva alla località Serrone,. Il sentiero si snoda tra una pineta e castagneti, dove sono stati riprodotti i rifugi dei briganti in legno, a perfezionare il tutto aree pic nic e punti panoramici, che rendono fruibile e piacevole una sosta lungo il sentiero prima di visitare il vecchio borgo di Sant'Arsenio, dal quale si ci arriva agevolmente. All'interno del borgo si ammirano chiese antiche e deliziosi vicioletti che, man mano, alla Villa Comunale.



Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

ITINERARIO DEL BORGO DI CAGGIANO

Possibile in tutte le stagioni. Il borgo di Caggiano, "sospeso" su uno sperone roccioso calcareo a circa 800 metri sul livello del mare è un paese al confine tra Campania e Basilicata. L'epoca medioevale è quella che maggiormente identifica il borgo, infatti, Caggiano è nota, in particolare per il castello di Roberto Guiscardo Conte e successivamente Duca di Calabria e Puglia, che fortificò le mura ed operò notevoli migliorie al villaggio. Entrando dalla Porta principale del paese si apprezzano gli incantevoli vicoli e le chiese di origine greco ortodossa ricche di tele, tra cui spicca la chiesa di Santa Maria dei Greci. Proseguendo per la Porta di Marvicino, incastonati nelle mura delle case si scorgono pezzi di storia antica che hanno dato origine al paese, come epigrafi ed edicole votive di età romana. Ma lo spettacolo più suggestivo si ha proprio alla Porta di Marvicino così denominata perchè da questo punto panoramico si scorge il Golfo di Salerno. Suggestivi i tramonti in cui il riflesso del Sole calante è nitido sul mare. Possibile all'interno del Castello, nella cantina, degustare il vino tipico di Caianus.

Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.



ITINERARIO NELL'OASI NATURALE DI MANDRANELLO E VISITA AL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI IN FONTE

Possibile in tutte le stagioni. L'oasi naturale di Mandranello sita a Padula, prevede un sentiero percorribile di 6 km a circa 1100 metri sul livello del mare. L'area fino al 1995 è stato di demanio militare, solo nel 2014 è passata al comune per un progetto di rivalutazione ambientale e turistica. Molto suggestivo il luogo in virtù delle molteplici strutture militari ubicate lungo il percorso immerse in un ambiente naturalistico incantato. I 6 km circunnavigano un bacino endoreico, che in inverno si trasforma in un grande lago ghiacciato, la vegetazione e la faggeta fanno da cornice a questa immensa oasi da custodire e valorizzare.

Scendendo in paese oltre la meravigliosa Certosa di San Lorenzo rinomata e conosciuta in tutto il mondo per la sua sfarzosa maestosità, ritroviamo un unicum il Battistero di San Giovanni in Fonte. Il battistero di epoca Paleocristiana viene ritrovato grazie ad uno studio accurato di uno storico del Vallo di Diano ma solo alla metà degli anni '70, iniziano i lavori di recupero che portano alla luce una struttura dalla valenza storica immensa. All'interno, inoltre, una sorgente allaga letteralmente una vasca utilizzata per il Battesimo. Oggi questa stessa, per la portata perenne e abbondante, inonda anche la parte antistante adibita alla celebrazione dei sacramenti. Le mura inoltre sono ancora corredate dagli affreschi però monchi delle teste dei 4 evangelisti custoditi all'interno della Certosa di San Lorenzo.

Fuori il Battistero l'acqua scroscia in numerosi rivoli ma la sensazione di pace e leggerezza è tipica di questo luogo. La località dove è ubicato è l'antica Marcellianum, lungo il percorso che porta al Battistero sono state rinvenute ville e manufatti di epoca romana.



Itinerario offerto da Archeoarte: 7€ cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

ITINERARIO POLLA TRA NATURA E STORIA

Partendo da un breve sentiero si giungerà in una location naturalistica davvero affascinante: la Grotta di Polla. L'anfratto è un antico inghiottitoio Pleistocenico che raccoglieva le acque delle "Crive" che si trovano poco più a Sud dell'antro della caverna, al suo interno scavi archeologici hanno portato alla luce reperti che vanno dal Neolitico fino all'Età del Bronzo. Tutt'ora sede di studio e scavo, ogni avanzamento ci dona meravigliosi manufatti.

Entreremo, poi, nel centro storico per visitare una meraviglia dell'arte e dell'architettura religiosa, il Santuario francescano di Sant'Antonio datato 1541. Con la sua sobria architettura di impianto rinascimentale, i suoi affreschi, le preziose tele, le tante sculture lignee, il Santuario rappresenta una delle pagine più interessanti della storia dell'arte barocca in Campania. Al suo interno contiene opere di Michele Ragolia, Domenico Sorrentino, Anselmo Palmieri, Francesco de Martino, Nicola Peccheneda, Pietro Antonio Ferro.

Si proseguirà poi attraverso le viuzze del centro storico dove ammireremo la Chiesa di San Nicola ai Latini. L'interno, a tre navate, venne denominata "dei Latini" per distinguerla da San Nicola dei Greci. L'interno custodisce opere di notevole valore artistico. Oltrepassando il Ponte Romano, poi, sul fiume Tanagro, in località Tempio, si arriva al Mausoleo di Caio Uziano. Il Mausoleo venne fatto innalzare dalla moglie Insteia ad onore del suo sposo, magistrato presso il municipio di Volcei (l'attuale Buccino) da cui dipendeva il Forum. La lunga scritta in effetti narra che Insteia, molto amata da Uziano, fu adottata quando era una bambina per poi divenire sua sposa. Il reperto è la più importante testimonianza scritta sulla strada romana che univa Capua a Reggio Calabria, comunemente nota come via Capua-Rhegium (o Via Annia Popilia).



Itinerario offerto da Archeoarte: 7 € cadauno, piu', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.

ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: I NOSTRI LABORATORI

La nascita dell'archeologia sperimentale ha luogo nella metà dell'Ottocento e coincide con quella degli studi scientifici di preistoria: ha, in gran parte padri comuni, soprattutto provenienti dal mondo anglosassone e scandinavo. Il metodo sperimentale venne applicato in particolare per studiare il funzionamento e le tecniche di produzione di alcuni particolari oggetti, come gli strumenti in selce preistorici, che gli scavi stavano incominciando a riportare alla luce. Probabilmente il primo esempio concreto di applicazione di metodiche sperimentali è da ricercarsi nello studio pubblicato nel 1838 dal naturalista e archeologo svedese **Nilsson** "**Skandinaviska nordens urinvånare**" nel quale venne proposta una ricostruzione delle attività di caccia e pesca nella Scandinavia dell'età della pietra. Sebbene l'archeologia sperimentale sia stata utilizzata sin dal XIX secolo, la disciplina è stata definita da un punto di vista teorico nel 1973, con la pubblicazione dello studio di **John Coles** "**Archaeology by Experiment**". La sperimentazione archeologica costituisce un potente mezzo di conoscenza per affrontare lo studio del mondo antico, finalizzato al chiarimento delle problematiche di interpretazione che emergono dalla ricerca. Essa fonda la sua struttura nel metodo sperimentale ben noto nelle materie scientifiche. Secondo tali principi l'enunciazione delle leggi scientifiche avviene mediante conferma sperimentale delle ipotesi che sono state formulate sulla base dell'osservazione ripetuta di un dato fenomeno. Il metodo è costituito sostanzialmente da un procedimento articolato in più fasi, nelle quali all'osservazione di un dato fenomeno segue la raccolta di dati intorno ad esso, l'individuazione delle variabili significative e l'elaborazione di un'ipotesi esplicativa con una previsione da verificare; conseguentemente vengono ideati e realizzati gli esperimenti, al fine di verificare o meno la previsione ipotizzata. Sulla base dei risultati ottenuti l'ipotesi originaria può essere accettata o rigettata; nel primo caso è possibile formalizzare un modello teorico. L'esperimento archeologico ha molti punti in comune con quello scientifico da cui trae origine, pur divergendo da esso per alcuni aspetti non secondari. Esso ha lo scopo di verificare quelle ipotesi che possano fornire o aumentare le analogie con eventi antichi, o eventualmente di stimolare la formulazione di nuove. Anche l'esperimento archeologico, per essere considerato valido, deve sottostare ad alcune precondizioni, quali l'essere ripetibile, soddisfare i canoni disciplinari di riferimento ed essere progettato in modo da fornire risultati statisticamente accettabili e confrontabili con i record archeologici di partenza (**Reynolds 1999; Comis 2004, 229-230**).

Un elemento peculiare della sperimentazione archeologica è che il materiale impiegato nella ricostruzione del processo debba essere analogo a quello disponibile localmente da parte delle antiche comunità sulle quali si sta conducendo l'indagine. Talvolta per poter correttamente eseguire un esperimento può essere necessario eseguire una serie di prove in condizioni meno controllabili, ma indispensabili affinché si acquisisca la necessaria capacità operativa che permetta poi di portare a termine la replica del fenomeno indagato. Può mancare, a chi provi a riprodurre tecniche sconosciute perché ormai dimenticate da secoli, quella manualità e quelle nozioni di base che erano invece parte integrante dell'esperienza e del bagaglio cognitivo dell'antico operatore. Tali tradizioni tecniche, tra l'altro, costituivano un aspetto distintivo fra le diverse culture. La valutazione dell'attività sperimentale non è tanto fornita dalla corretta riproduzione dei manufatti antichi, quanto piuttosto dall'esame analitico dei residui prodotti nel corso dell'esperimento. Solo il confronto fra le indagini archeometriche condotte su tali residui e quelle ottenute esaminando i materiali archeologici fornirà infatti una misura del successo o meno dell'operazione. Una corretta sperimentazione va quindi affiancata a metodologie analitiche spesso sofisticate, che consentano di parametrare l'esperimento sia nel corso del suo sviluppo, che nei suoi esiti finali, rapportandone i risultati a valori quantitativi, affinché così sarà possibile verificare appieno la sua ripetibilità e compararlo propriamente con il record archeologico di partenza.

In considerazione di quanto sopra la **Società Cooperativa ArcheoArte** attiva un **Corso di archeologia sperimentale** con lo scopo precipuo di trasmettere ai partecipanti non solo le nozioni scientifiche di base della disciplina ma anche quel *quid* che garantisce una giusta "educazione" al patrimonio ed alla conservazione. Le radici di una giusta sperimentazione si fondano su un adeguato sforzo di ricerca e riappropriazione del proprio passato, di un passato in cui le comunità dovranno ricercare e trovare le ragioni del proprio essere e della propria storia. Saper leggere il divenire storico che differenzia le esperienze dei gruppi e dei singoli diviene più che mai imperativo, in modo da renderle degne di essere rispettate e conosciute.

1. CORSO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: DISAMINA DEL CORSO

PRIMO GIORNO:

LABORATORIO DELLA LAVORAZIONE DELL'ARGILLA.

I partecipanti potranno cimentarsi nella lavorazione dell'argilla attraverso metodi primitivi. Ci sarà una introduzione teorica circa l'apprendimento dell'uso dell'argilla da parte delle popolazioni preistoriche e la conoscenza anche tecnica del materiale utilizzato che ne consente una migliore sperimentazione. I prodotti ottenuti saranno piccoli vasi votivi e reperti vascolari (copie dei manufatti rinvenuti nelle diverse campagne di scavo sul territorio).

PAUSA PRANZO

LABORATORIO DEGLI INTRECCI VEGETALI.

I partecipanti avranno la possibilità di conoscere le piante utilizzate in epoca preistorica, un utilizzo accertato attraverso la sperimentazione e che consentirà di realizzare quegli intrecci vegetali realizzati in preistoria. Costruiranno un telaio orizzontale con i materiali del posto, intrecceranno stuoie, corde, insomma tutto ciò che necessitava alla vita quotidiana dell'uomo "primitivo".

SECONDO GIORNO:

LABORATORIO PITTURA RUPESTRE E GRAFFITI.

I primitivi non utilizzavano la scrittura. Unico modo per gli archeologi di ricostruire la loro vita insieme allo studio dei manufatti ritrovati sono le pitture rupestri ed i graffiti. La sperimentazione che effettueremo porterà ad una conoscenza tecnica dei colori naturali utilizzati dall'uomo, quindi le ocre, il carbone, il coalino, e la fase successiva di conservazione attraverso il grasso animale, tutto esclusivamente su roccia. La realizzazione dei graffiti invece prevede l'incisione della roccia, realizzando scene tipiche o simboli tipici della preistoria, con la selce.

I materiali realizzati, frutto della sperimentazione, saranno consegnati agli autori.

La Società Cooperativa ArcheoArte, inoltre, vi da la possibilità di scegliere anche altre tipologie di laboratori didattici, tutti fondati sulla sperimentazione archeologica conseguenza di studi e ricerche in loco. Di seguito i laboratori che potranno essere all'occorrenza accorpati oppure modificati tenendo conto delle vostre esigenze.



3. LABORATORIO DI FILATURA PREISTORICA.



Il laboratorio prevede l'apprendimento della tecnica di scheggiatura della selce finalizzata alla preparazione di armature di freccia con conseguente immanicatura realizzata con l'utilizzo di tendine di animale. In particolare, durante il laboratorio si potrà assistere ad una dimostrazione completa sulle tecniche di scheggiatura preistoriche dalle più antiche alle più recenti. I ragazzi potranno, così, osservare i gesti e le tecniche che l'archeologo sperimentale usa per riprodurre uno strumentario simile a quello preistorico e realizzare loro stessi un utensile finito, una porzione di freccia o un raschietto. Il prodotto finito verrà utilizzato all'interno di una gara di tiro con l'arco, i ragazzi, infatti, suddivisi in squadre, gareggeranno adottando le tecniche di caccia in uso nella preistoria. Insomma imparare divertendosi!

4. DAL GRANO AL PANE



Il laboratorio è finalizzato a condurre i partecipanti alla comprensione del processo di lavorazione della lana fino alla naturale conclusione ossia il prodotto finito. In che consiste il laboratorio? Un filo ci guiderà a partire dal Neolitico e dalle prime attestazioni della filatura della lana fino alle tracce dell'attività dell'intreccio di materiali di origine vegetale e animale nella varie epoche della Preistoria e della Protostoria: fuseruole in ceramica, pesi da telaio, frammenti di tessuto. Seguiremo il racconto e lo svolgersi di una delle attività fondamentali dell'uomo: preparare i filati e, intrecciando trama e ordito, ottenere una tela. Nel corso del laboratorio, inoltre, verranno modellati in argilla alcuni degli strumenti utilizzati come la fuseruola e il peso da telaio, verrà filata la lana e preparato un tessuto con un telaio semplice.

5. RICICLANDO SI IMPARA

Il laboratorio di carta riciclata vuole essere un momento di ascolto, gioco e riflessione che propone il metodo dell'indagine tramite l'esperienza diretta. È il luogo del fare per pensare, in cui il bambino mette in atto un apprendimento per scoperta e immersione finalizzato ad acquisire consapevolezza del proprio operare, a trovare strategie di soluzione sempre più funzionali e svincolate dalla situazione, in un percorso di ricerca-azione che non tiene conto del risultato ma del processo. L'attività pratica stimola il pensiero come strumento per la riflessione, campo d'azione per porsi problemi e cercare soluzioni per accedere alle conoscenze e collegarle fra loro andando a costruire competenze che permetteranno nuove acquisizioni. I bambini vivranno l'esperienza di produrre fogli di carta fatta a mano come nelle antiche cartiere utilizzando carta usata e vecchi quotidiani. Verrà sperimentata la decorazione dei fogli con diverse tecniche e materiali e saranno impiegati telai di forma rettangolare di formato A4 per la realizzazione della carta secondo le antiche tecniche dei maestri cartai. Saranno spiegate e sperimentate anche le antiche tecniche di produzione della carta partendo dagli albori della civiltà. I ragazzi apprenderanno le tecniche di realizzazione dei fogli di papiro in uso nell'antico Egitto senza contare una breve infarinatura di tutte le diverse tipologie tecniche di scrittura adoperate in passato.

Finalità: Il laboratorio si propone di educare al rispetto dell'ambiente creando una coscienza della salvaguardia e conservazione del patrimonio ambientale tramite la sperimentazione diretta, con l'intento di sviluppare nuove soluzioni creative e di imparare a guardare oltre le cose, interrogandosi su origine e trasformazione di esse. Il lavoro viene utilizzato come mezzo per permettere ai bambini di fissare apprendimenti attraverso vissuti corporei, attraverso le azioni accompagnate dal pensiero, dalla riflessione, discutendo con se stessi e con gli altri, soffermandosi sulle proprie impressioni, nozioni, intuizioni e sensazioni.





SOCIETÀ COOPERATIVA ARCHEOARTE



VIA G. MATTEOTTI, 110 - 84036 - SALA CONSILINA (SA)



COOPARCHEOARTE@GMAIL.COM



WWW.ARCHEOARTE.COM



SOC. COOP. ARCHEOARTE



349. 371 4799 / 324. 636 4817

